**I**naugurata

a Viareggio la prima edizione di «Noir in festival» rato da una costola del «Mystfest»

Anteprima per «It», miniserie tv da Stephen King

a Gianni Boncompagni, che dopo trent'anni in Rai andrà a lavorare per Berlusconi

«Non sono un traditore, non l'ho fatto per i soldi»



## **CULTURA e SPETTA COLI**

## Quell'invasione fatale

A anquant'anni dall'aggressione nazista, l'Unione Sovietica commemora in questi giorni i drammatici avvenimenti che, dopo combattimenti sanguinosi, si corclusero con la sconfitta di Hitler. Da gioni la televisione sovietica sta martellardo la gente con film che ricordano quell' alba del 22 giugno 1941, quando

le armate tedesche invasero l'Urss, innescando quella che per il paese è la «grande guerra patriottica». Nel conflitto, i sovietici - ha dichiarato in questi giorni il maresciallo Sergei Akhromieev, ex capo di stato maggiore dell' Urss - hanno perso 8.7 milioni di soldati e quasi 19

ANGELO BOLAFFI

gruber (\*La strategia militare di Hitleri, Rizzoli, Milano, 1986, p. 226), «non può che essere la convinzione che l'obiettivo dell'intera politica di H.tler prefisso in maniera assiomati-■ Il 18 dicembre 1940 Hitlercontrolirmò la direttiva n.21 decominata «Operazione Bar-barosa» contenente il seguen-te irdine di servizio: «L'esercito telesco dev'essere pronto *pri* ca e perseguito nonostante tut-te le svolte tattiche con energia mi della fine della guerra con ca e perseguito nonostante tutte le svoito tattiche con energia e coerenza fu, a partire dalla sua "presa del potere" nel 1933, la realizzatione della tappa principale del suo "programma" sviluppato negli anni 20: una campagna militare per la conquista di spazio vitale» a oriente, covero la costituzione di un "grande spazio" nell'Europa coniinentale, che doveva essere autarchico, a prova di blocco, in grado di difendersi da solo e di conseguenza di garantire alla potenza tedesca un'indipendenza "reale"». Tale disegno geopolitico si saldava in una sorta di circolare nesso di causa ed effetto, con quello ideologico della lotta al bolscevismo giudaico. E infatti accanto alla conquista dello spazio vitale ad est l'altro obiettivo strategico di Hiller resto sempre la liquidazione degli ebrei. La esoluzione finale dello Ostiudentum, degli ebrei cosi il punto l'assoluta maggioranza della diaspora divenne così il punto tre l'Inghilterra a sconfiggere la Ressia sovietica con una rapi-di azione militare». Sei mesi do, all'alba del 22 giugno esttamente alle 3 e 19 minuti, coi la più colossale operazio nemilitore di tutti i tempi, su un ronte di quasi 2.000 chilo-men, l'attacco portato dalla Welmacht apri una nuova epora della storia mondiale. Que giorno furono poste le primesse di un cataclisma espolitico dal quale nacquegespolitico dal quale nacque-rogli assetti che hanno governeo il pianeta fino alla caduta de Muro di Berlino. Ma fu ande Muro di Berlino. Ma fu anche il primo atto della più gande catastrofe morale della stria dell'umanità. L'invasion della Russia segno, infatti, il pimo auo della ssoluzione finie della questione ebraica. In solo. Ma contraddicendo aquella che era ritenuta anche il ampi settori del partito naznalsocialista e dello stato naggiore dell'esercito l'irrefutolle elezione impartita alla raggiore dell'esercito i irretu-tolle dezione impartita alla Grmania dalla sconfitta nella pma guerra mondiale, Hitler siasciò trascinare nella fatale deisione della guerra su due fmti. E in fin dei conti decise lesorti del III Reich. Eppure a mzzo secolo di distanza dub-bi interrogatifi di addenza dell'est che rappresentatano l'assojuta maggioranza della dispora, divenne così il punto di sutura tra il fanatismo razzista, l'ideologia imperialista ed espansionista in funzione antibolscevica. Ed infatti la campagna di Russia gettando un'onta incancellabile sull'esprito tedesco si tratformò esprito tedesco si tratformò e be interrogativi si addensano sun avvenimento in appa-reza Indiscutibile. As procediamo con ordine. L'biettivo della conquista del-

un'onta incancellabile sull'e-sercito tedesco si trasformò in una vera e propria azione di sterminio di massa. Eppure, si diceva, accarito a questi dati inoppugnabili re-stano ancora molti dubbi e contrastanti interpretazioni. La principale questione apenta è quella relativa al comporta-mento di Stalin. E in particola-re al perché nonostante i nu-merosi avvertimenti che aveva la dussia era stato da sempre ladissia era stato da sempre ptte costitutiva del program-m nazionalsocialista. La terra delli zar era destinata, secon-da piani di Hitler e degli ideo-loi del »pensiero dei grandi spzi», ad assolvere la stessa fuzione materiale che l'India merosi avvertimenti che aveva merosi awerumenti cne aveva ricevuto da più parti, compresi quelli molto autorevoli dell'a-mabasciatore tedesco a Mo-sca, egli abbia lasciato che l'Armata rossa fosse sorpresa completamente Impreparata. Inoltre non è chiaro come mai stalli a bibli a lasciato cadera la nazione materiale che l'India awa avuto nella formazione dil'impero britannico. La Ger-mnia doveva cercare ad est il su «Lebensraum», il suo spa-zivitale grazie al quale dar vi-taid un «blocco continentale» Inoltre non e chiaro come mai Stalin abbia l'asciato cadere le avances fatte nei confront dell'Urss da Churchill proprio mentre, come confermato dal folles gesto del braccio destro di Hitler Rudolph Hess, alcuni circoli tedeschi miravano ad appropriazzone dell'architer dell'archite foe dal quale si sarebbe potu-tazoi confrontare con le altre gradi potenze planetarie, in prino luogo con quella anglo-arericana. «Punto di partenza pe ogni considerazione su quato tema e allo stesso tem-po chiave per comprendere l'itera guerra come la vedeva Hien, ha scritto Andreas Hilluna pace separata con l'Ir ghit-terra. Con lo scopo evider le di potersi poi dedicare avendo le

spalle coperte al loro vero obiettivo, alla guerra verso est. A tale proposito uno storico israeliano, Gabriel Gorodesky, in un articolo apparso nella ri-vista «Rusi» del «Royal united services institute» di Londra, basandosi su inediti materiali vista «Rusi» del «Royal united services institute» di Londra, basandosi su inediti materiali diplomatici ha sostenuto che il comportamento di Stalin va interpretato alla luce della sua «ansia patologica» di una improvvisa alleanza dell'Inghilterra con la Germania nazista. E ai suci occhi l'inspiegabile gesto di Hess dovette apparire come una conferma della giustezza dei timori. Prigioniero di questa sindrome il dittatore georgiano arrivò addiritura a sospettare che le notizie di parte inglese sulla mobilitazione totale dell'esercito tedesco in vista di un attacco all'Urss avessero l'unico scopo di provocare la Russia ad una guerra «preventiva» contro la Germania. Ma altri recenti studi si sono spinti ancora più avanti arrivando perfino a rimettere in discussione alcuni aspetti sacri della aglografia della lotta contro Hitter. Una di queste certezze date per Indiscutibili era quella relativa ad una pretesa volontà di pace, o comunque ad uno spirito non aggressione. quella relativa ad una pretesa volontà di pace, o comunque ad uno spirito non aggressivo, che avrebbe ispirato il astrategia dipiomatico-militare della Russia stalinista. E di questo sarebbe conferma l'assoluta impreparazione dell'esercito sovietico.

sovietico.

Sembra che le cose stiano
alquanto diversamente. E cioè
che l'incontestabile debolezza
dell'Armata rossa al rnomento
dell'Armata rossa al rnomento
dell'armata rossa al rossa inte dell'attacco tedesco fosse piut-tosto da addebitare alla sconsiderata campagna di epurazioni condotta dal gruppo diri-gente staliniano contro i vertici dell'esercito e non invece ad un ingenuo pacifismo. O, tanun ingenuo pacifismo. O, tantomeno, alla fiducia nell'osservanza dei patti da parte di Hitler. Di recente uno storico militare sovietico, il generale Dmitrij Volkogonov, ha prodotto dei documenti che confemerebbero l'autenticità del discorso, di cui molti hanno messo in dubbio l'autenticità, che Stalin avrebbe tenuto il 5 maggio del 1941 di fronte alle reclute dell'accademnia militare. In esso egli avrebbe affermato di ritenere inevitabile la guerra con la Germania e che per questo si stava riflettendo su come e quando prendere l'iniziativa. Del resto il fatto che



22 giugno 1941: le truppe della Wehrmacht iniziano l'attacco contro l'esercito di Stalin

L'invasione della Russia diede avvio a un cataclisma politico da cui nacquero i nuovi assetti mondiali



quattro anni ma al massimo

lo, quale storico militare, ritengo Stalin il principale re-sponsabile del fatto che fummo colti all'improvviso, che l'i-

All'inizio della grande guerra patriottica Stalin ordinò di installare nel suo studio al Cremlino i ritratti dei grandi condottieri rusai: Suvorov, Kutuzov... Forse si riteneva

A questo c'è una spiegazione. Prima della guerra Stalin «idolatrava» Lenin, perché gli era

utile. Il principale segreto della forza di Stalin consisteva nel-l'essersi appropriato di Lenin, e tutto quanto facesse lo rite neva uno sviluppo delle idee leniniste. Ciò gli conferiva un'autorità ed una forza supplementari. Ma Stalin non era uno stupi-

do, perciò aveva passato al vado, percio aveva passato al va-glio le cose che lo avrebbero aiutato durante la guerra, e quelle che non lo avrebbero aiutato. Avrebbero giovato poco le ciancie ideologiche, ed allora Stalin si rivolse alle ombre dei grandi strateghi russi alla coscienza nazionale del popolo russo, alla religione. Fu su sua iniziativa che vennero ripristinati gli ordini militari di Suvorov, Kutuzov, Nevskij, Na-

già all'inizio di agosto, e cioè appena 40 giorni dopo l'inizio dell'attacco tedesco, ben 260 divisioni sovietiche fossero operative contro la Wehrmacht indicherebbe che il loro spostamento verso i confini occidentali doveva essere avenuto già mesi prima dell'ini-

sposiamento verso i contini occidentali doveva essere avvenuto già mesi prima dell'inizio della guerra.

C'è infine un ultimo aspetto di grandissimo rilievo connesso alla data del 22 luglio 1941. Quel giorno inizio davvero la seconda guerra mondiale e con essa l'ascesa dell'Unione Sovietica al ruolo di grande potenza. L'Operazione Barbarossa, in codice «Fritz» in onore dei trionfi di Federico il «Grande» contro i russi nella guerra dei Sette anni, anziché segnare la consacrazione del ruolo egemonico sul piano continentale del III Reich fu l'inizio dell'avventura imperiale sovietica. Conquistando nel maggio 1945 Berlino, i russi realizzarono la previsione di Tocqueville secondo la quale loro e gii americani avvebbero dominato il mondo. Anzi, per quanto americani avesbero doninia-to il mondo. Anzi, per quanto possa sembrare paradossale, proprio per contrastare la vo-iontà di potenza sovietica in Europa gli Stati Uniti, colman-do il vuoto provocato dal declino della potenza inglese, ope-rarono il gran passo sulla sce-na politica internazionale: si na politica internazionale: si assunsero responsabilità geo-politiche globali, diventando, contro la loro tradizionale ten-denza all'isolazionismo, una «grande potenza controvo-glia», secondo la felice espres-sione di Ernst Fraenkei. Il resto è troria dei postri diorni

glia, secondo la felice espressione di Ernst Fraenkel. Il resto è storia dei nostri giorni.

Lo spirito del mondo, com'è noto, conosce vie infinite per portare a compimento il proprio segreto disegno. Ma che fosse possibile l'unificazione tedesca nell'ambito Nato e che, addirittura, quasi a celebrazione del 50° anniversario dell'attacco tedesco contro l'Unione Sovietica, nel Reichstag di Berlino si potesse riunire la conferenza paneuropea nemmeno gli scrittori di fantapolitica avrebbero avuto il coraggio di pensarlo. Figuriamoci lo stato maggiore hitleriano. Resta, tuttavia, da domandarsi se per poter gettare le basi di una possibile Europa unita c'era davvero bisogno di versare tanto sangue. Il Novecento si avvia alla sua fine. Ed è un bene. Quando si volgeranno indietro, le generazioni future non proveranno certo nostalgia nei suoi confronti.

Qui accanto, un veterano della seconda querra mondiale durante per i cinquant'anni dall'aggressione nazista dell'Unione Sovietica Sopra, le truppe tedesche partono per l'«Operazione Barbarossa» del 1941. In alto, a destra, una drammatica immagine dal fronte russo-tedesco

khimov, Ushakov, ecc.

Stalin ebbe subito bisogno anche della Chiesa. Negli anni 1942-43 intraprese una serie di passi diretti all'indulgenza verso la Chiesa: autorizzo la creazione di seminari spirituali, ri-dusse alquanto le imposte, ricevette una serie di esponenti religiosi. E soprattutto, autorizzò l'elezione del patriarca di tutte le Russie. Dagli anni 20, infatti, dopo la morte del pre-cedente patriarca, non avevamo un capo della Chiesa russa ortodossa, vi era soltanto il co siddetto tutore della carica di patriarca.

stratega. Egli conosceva male l'arte militare. Ma possedeva una mente pronta, fervida, era un uomo creativo ed astuto.

Ma ancora oggi vi sono perandate in battaglia con lo slogan: «Per la Patria, per Stalini». Anche dopo la guerra molti lo ritenevano un

a gente lo amava veramente anzi lo amava ciecamente. Ma lui non l'amava. La guerra è stata dura. Stalin aggiungeva a questa durezza la sua propria. il che ha comportato perdite ingiustificate. Egli scelse una forma melto comoda di co-mando della guerra: riceveva due volte al giomo (al mattino e di notte) i rappresentanti dello Stato maggiore, i quali gli facevano un rapporto della situazione sui fronti e gli sottoponevano i progetti per le operazioni future. Il ruolo di Stalin re. E se approvava, e le truppe svolgevano il compito asse-gnato loro, naturalmente Stalin si considerava l'eroe e l'esecutore principale. Se l'opera-zione falliva, la responsabilità ricadeva su coloro che non erano riusciti ad attuare gli ordini del capo. E così si creò lo stereotipo secondo il quale la vittoria era possibile solo grazie alla saggezza ed alla chiaroveggenza del comandante in

capo supremo. Ma Stalin non è stato né un messia, né un salvatore. A resistere e vincere è stato il popolo

Intervista a Valentin Falin, storico e dirigente di primo piano del Pcus

## «Ma noi allora abbiamo vinto due guerre»

MOSCA. E dopo, che cosa è accaduto? Si può rileggere la storia dell'aggressione tedesca alla luce degli avvenimenti che hanno avuto la loro conclusione un anno fa, con la caudta del muro di Berlino? Valentin Falin, ordinario di scienze storiche, maggiore esperto sovietico per la Germania, già amba-sciatore a Bonn, segretario

del Cc del Pcus ci propone questa rilettura. Il 22 giugno si compiono 50 anni dai giorno dell'ag-gressione all'Unione So-vietica da parte della Germania nazista. La data viene celebrata in un contesto internazionale del tutto nuovo. In quale misura incidono i cambiamenti in meglio nelle relazioni tra Est ed Ovest sull'analisi degli avvenimenti di 50 anni fa e sulle conclusioni che ne derivano?

Dopo lunghi anni si sono supposti per costruire la storia non già l'uno contro l'alcongiuntamente. poiché siamo destinati a vivere insieme e ad essere felici insieme od infelici separatamente.Dobbiamo comprendere tutto quanto è accaduto non già per intavolare dopo decenni tardive contese, bensi per acciarare la verità, in tutta la sua diversità e complessită, sapere chi e cosa ci spinsero nel baratro dove e quando vennero tra-

lasciate le possibilità di evita.

re tutto ciò. E mentre gli errori di ieri ci sono costati un numero enorme di vittime, un loro ripetersi oggi significheed irreversibile.II 22 giugno 1941 ha rappresentato una svolta non soltanto nei rapporti sovietico-tedeschi, ma anche nello sviluppo dell'Europa e del mondo intero. Allora all'ordine del giorno venne posto in modo serio palese ed autentico il problema se il mondo dovesse co lorarsi di bruno oppure restare, anche se molto contrasta to e complesso, in grado di offrire alla civiltà un'opportu-nità di giustizia e di libertà. E, se non vi fossero stati il 1941 la guerra, le perdite gigante sche riportate dal nostro paese, difficilmente potremmo ora fare questo discorso e difficilmente si potrebbe dire chi e dove si troverebbe at-tualmente. Quando dico

«chi», intendo non già le per-

sone fisiche, ma i popoli e le nazioni, poiché molti popoli sarebbero stati cancellati una volta per sempre.

Il nostro popolo ha prati-

camente vinto due guerre. La prima è stata un corpo a corpo nella lotta contro il nazismo nel 1941, quando sotto Mosca venne definitivamente sepolto il piano col quale Hitler iniziava la sua campagna per il dominio mondiale. piano prevedeva una serie di guerre lampo di cui ciascu-na, ad un livello sempre più alto, avrebbe continuato la precedente. Contando sulle immense risorse sovietiche, Hitler si apprestava non solo a stabilire la propria egemonia in Europa, ma a lanciare una sfida agli Stati Uniti, a tentare di ottenere il dominio universale.Noi – lo ripeto – abbiamo vinto questa guerra corpo a corpo, immolando nel 1941 quasi sei milioni di ittime umane.

Dall'inizio del 1942 si svolgeva la seconda parte della seconda guerra mondiale. Questa fu una guerra classica, in cui turono decisivi non già l'insolenza e la sfaccia-taggine, non già la temporanea supremazia nelle forze e nel grado di addestramento delle truppe, bensi fattori a lungo termine: la capacità dei popoli e dei sistemi di superare le prove, di difendere ció che ritenevamo una cosa

In questo senso sono convinto che a Berlino, alla Conterenza dei ministri degli Esteri di tutta l'Europa, in altre città, sentiremo gli echi dei riconoscimenti e degli elogi di cui erano pieni sia i discorsi ufficiali sia i giornali di Stati Uniti, Gran Bretagna e di altri paesi nel 1945 all'indi rizzo dell'esercito sovietico e del nostro popolo.

Il presidente Gorbaciov ed il cancelliere Kohl si incon treranno tra breve alla frontiera occidentale dell'Urss. Come considera la nuova qualità dei rapporti sovietico-tedeschi ed il loro ruolo in Europa?

Il ruolo dei nostri rapporti

con la Germania può essere paragonato al ruolo dei rapporti russo-tedeschi e sovjetico-tedeschi esistenti nei secoli e nelle epoche passati. Qui non occorre né esagerare né minimizzare, in questo caso una falsa modestia non serve a nessuna delle parti. Copyright «l'Unità»-«Novosti»

pessimo stratega

SVETLANA TUZOVSKAJA

MOSCA. L'invasione dell'Unione Sovietica Russia da parte delle truppe naziste e la politika militare di Stalin: il 1941fu un anno cruciale per la definzione di tutti i diversi poteri.n Urss. Su questi problemi, abhamo sentito il parere dei prdessor Dmitrij Volkogonov, dejutato al Soviet Supremo del'Urss e noto storico militare, il cui libro su Stalin è stato pulblicato dalla Mondadori.

Come valuta il ruolo di Stagrande guerra patriottica? avrebbe egli potuto cambia-m in qualche modo il corso cella storia prima del 22 divoria prima del 22 giugio 1941?

Il ruolo di Stalin è stato determinito dalla sua posizione. Egli ra il capo, un dittatore as-

solub. E proprio questo ha giocato un ruolo funesto in Il fatto è che tutti ritenevano che stalin non sbagliasse, che che ron potesse consentire un

capo credeva nell'idea fallace

secondo cui i tedeschi non

zio del secolo (durante la priche non avrebbero condetto la guerra su due fronti. E, dal moguerra con la Gran Bretagna. Stalin riteneva che esistesse un secondo fronte. E, fintanto che i tedeschi non si saret bero sbarazzati degli inglesi, essi non avrebbero attaccato l'Unione Sovietica. Questo fu un errore marchiano, in primo luogo, Hitler era un avventurista ed in secondo luovo non vi era nessun secondo fronte in Occidente. Poiché dopo a di-

avrebbero commesso l'errore

che avevano commesso a l'ini-

Volgokonov: Stalin

Il 22 giugno 1941 fu per Stalin uno shock, gli eventi lo fecero piombare in un profondo disorientamento ed in una deriuscito a stabilire ciò con l'ausilio di documenti. Ad esemsi registravano la data ed il nome delle persone riceviite da

sfatta dei francesi e la pri sa di

Parigi, esisteva soltanto il fron-

Stalin. Ma, dal 28 giugno al 1º luglio, troviamo il vuoto assoluto, non vi è scritto nulla. In tutti quei giorni Stalin si trovava nella sua dacia a Kuntsevo Stalin avrebbe potuto cam-

biare molte cose prima del 22

giugno. La guerra avrebbe pre-so una piega tutt'affatto differente, se avesse accolto le rizioni dei marescialli Zhukov Timoshenko e Pavlov (comandante dello speciale distretto militare occidentale). Cinque o sei giorni prima dell'inizio dell'invasione hitleriana essi chiesero che venisse impartito l'ordine di porre le truppe in pieno assetto di guerra e di portarle sulle posizioni precedentemente predisposte. Se so il risultato sarebbe stato differente, lo ritengo che in que-sto caso i tedeschi avrebbero potuto spingersi in avanti di 100, al massimo 200 chilome tri, dopo di che le truppe sovie tiche avrebbero potuto difen dersi, mantenendo le loro posizioni e, col tempo, avanzare. Cost, la grande guerra patriotti-

sarebbe durata non già

co e che il numero delle vittime fu incommensurabilmente

uno stratega di talento del loro calibro?

messia, un salvatore...

sovietico. Copyrighit «l'Unità» «Novosti»

l'Unità Lunedì 24 giugno 1991 **ing kangangan** di kalangan kangan ka